

QUADERNI DI

LEA

*Scrittori e Scritture
d'Oriente e d'Occidente, 2*

Le “interazioni forti”

Per Luigi Meneghello

a cura di Diego Salvadori



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
DIPARTIMENTO DI LINGUE, LETTERATURE E STUDI INTERCULTURALI
BIBLIOTECA DI STUDI DI FILOLOGIA MODERNA: COLLANA, RIVISTE E LABORATORIO

Quaderni di LEA

Scrittori e Scritture d'Oriente e d'Occidente

– 2 –

FIRENZE UNIVERSITY PRESS
2018

Quaderni di LEA - Scrittori e Scritture d'Oriente e d'Occidente, 2 Supplemento di LEA - Lingue e letterature d'Oriente e d'Occidente, 7-2018

Direttore scientifico / General Editor: Beatrice Tóttösy, Università degli Studi di Firenze

Caporedattore / Assistant Editor and Journal Manager: Arianna Antonielli, Università degli Studi di Firenze

Comitato scientifico internazionale / International Advisory Board

Giampiero Bellingeri (Università Ca' Foscari di Venezia), Enza Biagini (Emeritus, Università di Firenze), Ioana Bot (Babeş-Bolyai University, Romania), Nicholas Brownlees (Università di Firenze), Alessandra Calanchi (Università di Urbino), Martha L. Canfield (Università di Firenze), Francesca Chiusaroli (Università di Macerata), Massimo Ciaravolo (Università Ca' Foscari di Venezia), Barbara Cinelli (Università Roma Tre), Mario Domenichelli (Emeritus, Università di Firenze), Roy T. Eriksen (University of Agder, Norway), Romuald Fonkoua (University of Strasbourg, France), Paola Gheri (Università di Salerno), Andrea Gullotta (University of Glasgow, UK), Ulf Peter Hallberg (scrittore e traduttore letterario, Sweden), Luba Jurgenson (Paris-Sorbonne University, France), Serguei A. Kibalnik (St. Petersburg State University, Russian Academy of Sciences, Russia), Michela Landi (Università di Firenze), Beatrice Manetti (Università di Torino), Johanna Monti (Università di Napoli "L'Orientale"), Paolo La Spisa (Università di Firenze), Jesús Munárriz (scrittore, Spain), Valentina Pedone (Università di Firenze), Ülar Ploom (Università di Tallinn, Estonia), Gaetano Prampolini (Università di Firenze), Giampaolo Salvi (Eötvös Loránd University, Hungary), Alessandra Schininà (Università di Catania), Giovanni Schininà (Università di Catania), Diego Simini (Università del Salento), Rita Svandrlík (Università di Firenze), Angela Tarantino (Sapienza Università di Roma), Christina Viragh (scrittrice e traduttrice letteraria, Switzerland), Martin Zerlang (University of Copenhagen, Denmark), Clas Zilliacus (Emeritus, bo Akademi, Finland)

Comitato Editoriale / Editorial Board (Università di Firenze)

Arianna Antonielli, Elisabetta Bacchereti, Sabrina Ballestracci, John Denton, Federico Fastelli, Agapita Jurado Santos, Paolo La Spisa, Ilaria Moschini, Ernestina Pellegrini, Valentina Rossi

Le “interazioni forti”

Per Luigi Meneghello

a cura di Diego Salvadori

Le "interazioni forti". Per Luigi Meneghello - a cura di Diego Salvadori
LEA - Lingue e letterature d'Oriente e d'Occidente. -
n. 7, 2018 -
Supplemento, 2
ISSN 1824-484x
ISBN 978-88-6453-851-8 (online)
DOI: <http://dx.doi.org/10.13128/LEA-1824-484x-24816>
Direttore Responsabile: Beatrice Töttössy
Registrazione al Tribunale di Firenze: N. 5356 del 23/07/2004
Il supplemento è pubblicato on-line ad accesso aperto al seguente indirizzo: www.fupress.com/bsfm-lea

The products of the Publishing Committee of Biblioteca di Studi di Filologia Moderna: Collana, Riviste e Laboratorio (<<http://www.lilsi.unifi.it/vp-82-laboratorio-editoriale-open-access-ricerca-formazione-e-produzione.html>>) are published with financial support from the Department of Languages, Literatures and Intercultural Studies of the University of Florence, and in accordance with the agreement, dated February 10th 2009, between the Department, the Open Access Publishing Workshop and Firenze University Press. The Workshop promotes the development of OA publishing and its application in teaching and career advice for undergraduates, graduates, and PhD students in the area of foreign languages and literatures, as well as providing training and planning services. The Workshop's publishing team are responsible for the editorial workflow of all the volumes and journals published in the Biblioteca di Studi di Filologia Moderna series. LEA employs the double-blind peer review process. For further information please visit the journal homepage (<www.fupress.com/bsfm-lea>).

Si ringraziano la Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza e l'Archivio Licisco Magagnato di Verona per avere concesso l'autorizzazione per la riproduzione di alcuni passaggi tratti da documenti di Luigi Meneghello. Un particolare ringraziamento a Giuseppe Meneghello e Adriano Marchesini, per avere autorizzato la riproduzione delle immagini contenute nei contributi del presente volume.

Editing e composizione: Laboratorio editoriale Open Access (<laboa@lilsi.unifi.it>) con A. Antonielli (caporedattore), D. Salvadori.
Progetto grafico della coperta Arianna Antonielli

LEA è incluso da Clarivate Analytics (Thomson Reuters) in ESCI (Emerging Sources Citation Index), è indicizzata da ERIH PLUS (The European Reference Index for the Humanities and the Social Sciences) e ha ottenuto il sigillo di DOAJ (Directory of Open Access Journals).

I fascicoli e i supplementi della rivista LEA sono rilasciati nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Italia, il cui testo integrale è disponibile alla pagina web: <<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/it/legalcode>>

CC 2018 Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com
Printed in Italy

Indice

Introduzione. Luigi Meneghello: interagire, trapiantare, spensare <i>Diego Salvadori</i>	7
Luigi Meneghello e la fotografia <i>Luciano Zampese</i>	15
Meneghello per immagini <i>Luca Divitini</i>	47
L'estremo dispatrio <i>Ernestina Pellegrini</i>	69
"In fondo voglio dire che per me il bene supremo, a quanto capisco, sia la vita contemplativa": Meneghello e l'ipogeo filosofico <i>Valentina Fiume</i>	87
Dall'icona alla maschera: Luigi Meneghello e l'animalità al femminile <i>Diego Salvadori</i>	99
Luigi Meneghello e Wallace Stevens: citazioni "dissimulate" <i>Anna Gallia</i>	115
Un progetto per tornare a casa: Meneghello e la Olivetti <i>Luciano Zampese</i>	131
Luigi Meneghello e le collaborazioni a <i>La Stampa</i> e al <i>Corriere della Sera</i> <i>Tommaso Cheli</i>	156
Contributors	173
Indice dei nomi	175

“In fondo voglio dire che per me il bene supremo, a quanto capisco, sarebbe la vita contemplativa”: Meneghello e l’ipogeo filosofico

Valentina Fiume

Università degli Studi di Firenze (<valentina.fiume@unifi.it>)

Abstract

This essay analyzes Luigi Meneghello’s relationship with philosophy from his youth studies. In the works of the author there is a clear desire to follow the philosophical aspiration. The essay attempts to decipher this underlying code of his thought.

Keywords: autobiography, Comparative Literature, Luigi Meneghello, memory, philosophy

In fondo voglio dire che per me il bene supremo, a quanto capisco, sarebbe la vita contemplativa, penso di essere molto più incline a contemplare che ad agire, e perciò le mie idee (vaghe!) sulla beatitudine sono collegate alla nozione di contemplare qualcosa.
(Meneghello 2003 [1986], 126)

L’intero macrotesto delle opere di Luigi Meneghello è stato vagliato a più riprese attraverso lo *spectrum* del critico letterario, del linguista e, recentemente, con gli strumenti dell’ecocritica. Manca, tuttavia, un’indagine esaustiva circa la natura filosofica che emerge continuamente, seppur in *controluce*, nei testi dell’autore. Si vuol qui offrire un brevissimo *excursus* che tenti lo smascheramento di quello che potremmo definire l’ipogeo filosofico di Meneghello. Un codice sotteso, dunque, difficile da decrittare. Lo studio ha preso in considerazione principalmente i tre volumi delle *Carte* che sono il laboratorio in cui l’autore ha potuto riporre i propri “materiali di officina”, un retrobottega della scrittura o come lo definiva scherzosamente Meneghello “il suo zibaldone”. Le *Carte* costituiscono un fiume carsico che scorre al fondo della produzione dell’autore in modo acronico rispetto alla produzione letteraria. Le *Carte* sono parti di un ingranaggio *in fieri* che consegnano allo studioso la veste di archeologo intento a scovare reperti, “cocci” puntualmente ordinati pur mantenendo la loro forma *extra-vagante*, polimorfa, ambigua rispetto all’architettura più saldamente ordinata dell’impianto testuale. Meneghello stesso fornisce al critico o al letto-

re l'immagine dell'archeologo-detective impegnato nella ricostruzione degli eventi a partire dal recupero di tutti quegli indizi destinati a disperdersi. Il parallelismo tra archeologo e detective permette altresì di considerare proprio i "cocci", quei materiali di scarto talvolta rotti, incompleti, smangiati e corrosi, oggetti preziosi da cui trarre la concatenazione dei fatti:

Archeologia: l'arte di far parlare i residui, gli avanzi, i detriti: nel nostro caso, i cocci. È un'indagine quasi poliziesca, affidata al gioco degli indizi e delle deduzioni; e nello stesso tempo è una ricerca immaginativa, aerea. Si mira a ricostruire non solo le linee generali, ma certi dettagli cruciali. È incredibile la finezza dei dettagli a cui si può arrivare: indizi a volte minuscoli, quasi illeggibili [...] Ricostruire eventi e forme partendo dai cocci, basandosi specialmente sul materiale fornito dagli accumuli, i depositi di scarto: il *greparo*, il *cocciaro* [...] inteso come straordinario deposito del passato. (Meneghello 2006b [1997], 1512-1513)

Il "*greparo*" (*ibidem*), deposito degli scarti di ceramica, diviene così il luogo donde ritrovare le origini primordiali. L'argilla cotta che attraverso la corrosione del tempo torna alla terra fa pensare alla sedimentazione di tutti quei pensieri, di tutte quelle parole creature che affondano nel proprio immaginario. E dunque le *Carte* seguono il tracciato di un'aritmia che evade e al contempo si uniforma al pulsare ritmico e ordinato delle grandi opere meneghelliane. Un sottotesto che si muove in modo acronico e fuor dal tempo nonostante il preciso postillare con foglietti, corredati di date, da parte dell'autore.

E sono proprio questi "cocci", queste schede a fornire una prima spia della necessità di dare un ordine ai pensieri rivelandosi essi stessi *paralipomena*. Ed è a partire dalla stratificazione di queste carte che lo studioso può rinvenire le tracce di una strada che Meneghello lasciò in età giovanile: quella del filosofo.

Sebbene in un primo momento lo scrittore maladense aveva deciso di laurearsi in filosofia con una tesi sull'ultimo Fichte, opterà poi per un lavoro su Benedetto Croce. Quali sono i rapporti che intercorrono tra la filosofia e la letteratura in Meneghello? In un saggio di metapoetica con il titolo suggestivo di "Discorso in controluce" l'autore afferma:

Vi avevo nominato "Fichte", a proposito della mia ammirazione per l'immagine dello scholar, del dotto. Si tratta naturalmente di Johann Gottlieb Fichte, le date sono 1762-1814. [...] Qui vi leggo un brano che ha attinenza con l'andamento dei miei studi e che si potrebbe intitolare *Il caco dell'ultimo Fichte*. Il testo spiega che il mio S., dopo alcune incertezze tra le due branche della facoltà "si trovò al corso di laurea in Filosofia, e con una tesi sull'ultimo Fichte". (Meneghello 1990, 42)

E subito dopo commenta:

Per la tesi era andato da Stefanini, che lo trattava con speciale considerazione. Stefanini era un uomo gentile e buono. Aveva piedi lunghissimi, si diceva che agli esami mesmerizzassero gli studenti impreparati spuntando. Dopo la guerra, S. andò privatamente a trovarlo a casa sua in piazza Spalato, in cima a un palazzone, e Stefanini gli domandò: "E quando possiamo attenderci i primi frutti del suo ingegno?". I primi frutti! Un ingegno che frutta, una persona da frutto. La cultura come orticoltura. Che fate di bello, quel giovane? Faccio cachi.

Il caco dell'ultimo Fichte, forse il più mostruoso caco che il pensiero italiano abbia mai minacciato di fare, non cominciò nemmeno a maturarsi nel grembo di S. Del primo Fichte e di quello di mezzo sapeva poco, e dell'ultimo niente. Ma forse è la condizione ideale per scrivere una tesi non banale. (*Ibidem*)

Il non-sapere è condizione precipua e feconda per ogni costruzione di tesi.

Non a caso Meneghello utilizza l'immagine del caco, un frutto immangiabile quando è acerbo per poi diventare, con la maturazione, prezioso poiché contiene in sé sacralità dovute alle sue numerose virtù. È possibile partire da questa immagine per tentare un catalogo di reperti meneghelliani sul suo pensiero filosofico che proprio come un frutto acerbo, lasciato in un angolo, riesce a maturare nonostante i numerosi tentativi di occultamento.

Non dobbiamo certo esimere la nostra riflessione dal chiaro tono ironico o forse più precisamente umoristico delle parole dello scrittore ma questo passo, come altri, mostra una realtà in trasparenza e cioè il desiderio irrinunciabile della filosofia. Lavorando ancora per immagini Meneghello appare come Ulisse che si fa incatenare all'albero maestro della sua nave perché, pur sapendo di rischiare la morte, desidera ascoltare il canto delle sirene. Un canto che teme ma che al contempo desidera. Messo in guardia da Circe, Ulisse non resiste alla fascinazione del canto:

Dapprima giungerai dove sono le Sirene, che ammaliano tutti gli uomini, chiunque sia che da loro arrivi.
Chiunque, non sapendo, a loro si accosti e oda la voce delle Sirene, mai più ritorna a casa, né giulivi la moglie e i teneri figli gli si mettono accanto.
Le Sirene lo ammaliano con il loro canto armonioso, stando in un prato. Intorno c'è un gran mucchio di ossa di uomini in putrefazione: sulle ossa si disfa la pelle.
Ma tu passa oltre, e sulle orecchie dei compagni spalma,

ammollita, dolce cera, perché nessuno ascolti
di loro. E se tu stesso vuoi ascoltare,
ti leghino per le mani e i piedi sulla nave veloce,
affinché tu ascolti, godendone, la voce delle Sirene.
E se tu preghi i compagni e ordini loro di scioglierti,
allora ti tengano legato con nodi ancora più fitti.¹

Omero utilizza spesso il termine θέλξις e il verbo da cui deriva θέλω che indica etimologicamente una capacità visiva, un “ammaliare con gli occhi, con lo sguardo”, questo dunque disinnescerebbe il tentativo di Ulisse di non udire il canto delle sirene poiché lascia occhi e orecchi ben aperti offerti alla malia delle mostruose e misteriose creature. Una seduzione dunque che giunge dai remoti gorgi del passato ma che promette una sapienza futura. Una sapienza, quella delle Sirene, generata dall'assenza.

Luigi Meneghello, nel suo continuo lavoro di depistaggio, tenta di non udire il canto della filosofia pur sapendo che questa sua “vocazione” filosofica resterà sempre al fondo della propria esperienza.

Sempre dosando ironia e umorismo, Meneghello racconta, tra divertimento e rimorso, il tradimento di quei suoi primi studi:

[...] dovrei aggiungere che l'impressione di essere destinato, prima o poi, proprio a fare cachi, cachi conoscitivi, libri di studio, non è finita in quel tempo, anzi ha continuato a darmi noia e anche, bisogna dire, a farmi compagnia. [...] Poi, quando ho cominciato, sbadatamente, a scrivere roba “letteraria”, nel 1960-61 e in modo più sostenuto nel 1962, è avvenuto qualcosa di drammatico [...] quasi una catastrofe a rovescio. [...] La mattina che mi venne in mente al principio del 1962 sentii con assoluta certezza che centrava un bersaglio che non avrei saputo come colpire per altre vie. Era scherzoso e perfettamente serio: il modo giusto di esprimere in un motto emblematico ciò che sentivo nei confronti della mia materia, il mio vero rapporto con l'esperienza paesana, fatto di partecipazione e di distacco. Se avessi scritto un saggio su questa ambiguità, sulla natura

¹ Trad. it. di Di Benedetto e Fabrini 2010, 655 e 657. Orig. Omero 2010, 39: “Σειρήνας μὲν πρῶτον ἀφίξαι, αἱ ῥά τε πάντας / ἀνθρώπους θέλγουσιν, ὅτις σφεας εἰσαφίκηται / ὃς τις αἰδρεῖη πελάση καὶ φθόγγον ἀκούση / Σειρήνων, τῷ δ' οὐ τι γυνὴ καὶ νήπια τέκνα / οἴκαδε νοστήσαντι παρίσταται οὐδὲ γάνυνται, / ἀλλὰ τε Σειρήνες λιγυρῇ θέλγουσιν αἰοιδῇ, / ἦμιναι ἐν λειμώνι· πολὺς δ' ἀμφ' ὅστεόφιν θίς / ἀνδρῶν πυθομένων, περὶ δὲ ῥινοὶ μινύθουσιν, / ἀλλὰ παρὲς ἔλααν, ἐπὶ δ' οὐατ' ἀλεῖψαι ἐταίρων / κηρὸν δεψήσας μελιθεά, μὴ τις ἀκούση / τῶν ἄλλων· ἀτὰρ αὐτὸς ἀκουέμεν αἶ κ' ἐθέλησθα, / δησάντων σ' ἐν νηϊ θοῇ χεῖράς τε πόδας τε / ὀρθὸν ἐν ἰστοπέδῃ, ἐκ δ' αὐτοῦ πείρατ' ἀνήφθω, / ὄφρα κε τερπόμενος ὄψ' ἀκούσης Σειρήνοισιν. / εἰ δέ σ' ἔτι πλεόνεσσι τότε ἐν δεσμοῖσι διδέντων”.

ancipite del rapporto, certo non avrei potuto comunicarla con altrettanta efficacia. La realtà della cosa non era “filosofica”, era questa: intuitiva, ironica, illuminante. (Meneghello 1990, 43)

Nell'istante in cui tradisce gli studi filosofici, errando, deviando corso, si accorge che il linguaggio letterario è il grimaldello giusto per scardinare le architetture della realtà, della materia per la sua natura intuitiva, immediata, scevra dalle cristallizzazioni del pensiero filosofico. La letteratura come antidoto alla sete di conoscenza, a quella “aspirazione giovanile a capire qualcosa del mondo!”, letteratura – scrive Meneghello – come spensare ovvero privarla dell'impianto meccanico del pensiero. Eppure più volte si trova costretto ad ammettere di aver smesso di “corteggiare senza vera fortuna la filosofia” (*ibidem*).

Ma torniamo al retrobottega, a quel fiume carsico delle *Carte*. In esso è ben evidente la dialettica tra filosofia e letteratura. In un saggio per un volume omaggio per gli ottant'anni di Alessio Tasca, scultore e artista di ceramiche, amico di Luigi Meneghello, Ernestina Pellegrini (cfr. 2010, 197-106) ricorda un commento che Claudio Magris fa nel suo libro *Alfabeti* riguardo al mito platonico dell'anima. Un'immagine difficile da dimenticare, l'anima come carro alato dove l'auriga tenta di mantenere in perfetto equilibrio i due cavalli che trainano la biga: uno nero e uno bianco. Il primo, indisciplinato, trascina l'uomo giù verso il basso, verso le passioni più infime e legate al corpo, il secondo, ubbidiente, porta verso l'alto, verso le virtù, verso il mondo delle idee. L'auriga, che rappresenta l'anima razionale, deve portare l'ordine e tenere l'anima irascibile e quella concupiscibile in perfetto equilibrio per raggiungere l'iperuranio. E Magris afferma che “forse la funzione di ogni arte, a differenza della filosofia o della religione, è quella di raccontare e rappresentare ciò che succede al cavallo che ci trascina giù o meglio a noi quando lo lasciamo a briglia sciolta e lo seguiamo [...]” (Magris 2010, 467).

Meneghello nel saggio “I cocci di Rivarotta” racconta l'incontro con l'amico Alessio Tasca, maestro in grado di interpretare, con il suo peculiare modo di lavorare la ceramica, “la zona intermedia in cui le due cose si saldano insieme” (Meneghello 2006b [1997], 1508) ovvero arte e artigianato. Ecco dunque che l'autore maladense vive l'interstizio tra filosofia e letteratura. Ma tenta di saldarle insieme? Ciò che appare chiaro non è solo l'impianto citazionale filosofico ma anche il lessico, la grammatica a cui fa appello lo scrittore.

Se è vero che, come osserva Ernestina Pellegrini, ci sono cose che “solo la letteratura può dire” (Pellegrini 2010, 200), è altrettanto seducente per Meneghello il richiamo atavico della filosofia, la cui definizione possiamo riscontrare nel secondo volume delle *Carte*:

[...] ascoltare uno stregone di una tribù remota. Il modo geometrico funzionava sì e no. A volte non pareva un modo di pensare.

E allora lasciar stare la filosofia? Ma l'idea di un *mos geometricus* di ragionare pareva così attraente; e così vere e alte alcune nozioni che il testo comunicava. L'amore intellettuale di Dio vibrava così forte... (Meneghello 2000, 316)

Qui lo scrittore fa riferimento con ogni probabilità etica di Spinoza e traspare di nuovo *in controluce* l'ambiguo rapporto con la filosofia. Da una parte i meccanismi di difesa dai pericoli dell'astrazione, dall'altra l'immanicabile attrazione verso la filosofia, verso quel *mos geometricus* architettato su assiomi, definizioni, teoremi, dimostrazioni e l'amore intellettuale di Dio, culmine dell'elevazione spirituale e che rappresenta l'ordine necessario che è la stessa sostanza di Dio. Ecco la seduzione della contemplazione dell'ordine geometrico del mondo, della natura, del pensiero. La dialettica che si instaura tra $\chi\alpha\omicron\varsigma$ e $\kappa\omicron\varsigma\mu\omicron\varsigma$, tra abissi, spazi aperti e ordine, spazio modellato e calibrato è una delle spie che tradiscono l'interesse filosofico dello scrittore maladense. Ed è dunque questo il lato più affascinante del filosofeggiare di Meneghello, la natura bifida del suo pensiero. Se infatti l'autore ritiene – come afferma ne *Il dispatrio* – che la letteratura sia uno “spazio multiplo”, il “ventre molle, la sottopancia della mente” (Meneghello 2002 [1993], 228) allo stesso modo ciò che sconcerta e attrae sono le fratellanze oscure tra queste due lenti, quella del letterato/poeta e quella del filosofo/pensatore. Platone aveva condannato la poesia e l'arte ree di condurre l'uomo all'assuefazione delle passioni, privilegiando invece la filosofia come metodo di indagine intorno alla realtà e alla verità. Come osserva María Zambrano, la poesia si distingue dalla filosofia che per la sua natura ametodica vuole tutto allo stesso tempo. Anche per Meneghello forse la predilezione per il linguaggio letterario è data dalla sua natura ametodica, fluida, capace di sottrarsi al metodo. Scorrendo le pagine delle sue opere, notiamo il discorso chiaroscurale, i “diagrammi misteriosi, strani simboli, sigle forse magiche” (Meneghello 2002 [1993], 129) che si instaurano tra filosofia e poesia. Meneghello accampa meccanismi di esorcismo nei confronti della forza atavica della filosofia, vuol fuggire le cristallizzazioni del linguaggio. Eppure scrive nel 1976:

L'ordine ci piace, ma all'occasione ci vantiamo di non averlo. Perché, vuoi mettere il caos, il casino infernale, spassoso, di una macromolecola, di un qualsiasi eobionte, rispetto alla desolata rigidezza di un cristallo? [...] tutto continua a diventare qualcos'altro. Sarebbero forse le parole?, si chiede.

Varianti meno giocose del puerile aforisma sul generale scorrimento delle cose, il panta-rei che tanto ci divertiva a scuola?

Ma no: questo non è l'asettico "panta" dei greci, ma il ricco pantasso del cosmo. (Meneghello 2000, 352)

La stridente ironia di Meneghello, nutrita anche del linguaggio scientifico, contrappone la fluidità del caos, degli eobionti (molecole gelatinose idrofobiche) alla rigidità del cristallo e giocando con il termine greco πάντα del frammento attribuito ad Eraclito - πάντα ῥεῖ - contrappone il dialettale *pantasso* che significa viscere.

Altrove nelle *Carte*, l'autore parlerà degli eobionti in un passo illuminante:

"La natura e la mia *nurture*, il modo come sono stato cresciuto e nutrito, mi inclinavano piuttosto alla filosofia, o così mi convinco: alla filosofia, la quale in questi tempi giace per terra in forma di zuppa primitiva, da cui forse sì forse no potranno nascere nuovi eobionti. Il mio sentimento è sciolto come sale in quella zuppa dalla quale veniamo. Se mi fossi accorto in tempo di queste prospettive avrei saputo che fare: cercare di aristotelizzare (in miniatura ben s'intende) la scienza moderna, che ben presto chiameranno antica: ossia ripensare seriamente ai concetti di potenza e atto, p. e., con riferimento non a ciò che sapeva Aristotele, ma a ciò che sappiamo noi della zuppa, e degli eobionti. (Ivi, 87)

Si noti ancora il gioco linguistico tra l'italiano "natura" e l'inglese "nurture" che significa non natura bensì nutrimento. E questo suo legame con la filosofia, linfonodo pulsante e vivo della sua ἐπιστήμη, lo porta a immaginare, a ipotizzare, e infine a sognare un nuovo modo di ripensare gli universali dell'antico sapere per applicarli a ciò che sta vivendo. Poiché la materia oggetto della sua analisi, della sua riflessione è materia viva e vivente, è attratto dalla possibilità di contaminare i vari linguaggi: filosofico, scientifico e letterario.

Il passo continua con una divertente immagine, quella di un antico filosofo che va a colloquio con lui di notte. Scrive:

"Quante volte mi sono figurato che Aristotele fosse tornato in vita, e che tocasse a me spiegarli alla meglio ciò che sappiamo della natura delle cose fisiche e metafisiche. Fare (o tentare) questo con altri filosofi antichi, p.e., con Platone o con Socrate, sarebbe forse più divertente, ma ad Ari si potrebbe parlare in un linguaggio simile al suo, fargli una lezione. Uno dei miei trucchi per addormentarmi con piacere (trovo difficile addormentarmi senza un grano di piacere) è appunto di avviare questo colloquio con Aristotele, spiegarli tutto, in italiano o più spesso in inglese. Lui mi ascolta con severa attenzione: non può andarsene, è una perfetta *captive audience*, ma non pare scontento.

Viene spesso alla notte, in tunica, barba e capelli arricciolati, neri, in età di forse trentacinque anni, ma ne mostra qualcuno di più: io lo faccio sedere su una panca (siamo in una camera nuda, quasi astratta), gli siedo davanti su uno sgabello, e comincio a spiegare. Mi sono fatto l'idea che il solo compito veramente serio di una disciplina che possiamo convenire di chiamare filosofia, è quello di ragionare con le scienze naturali del proprio tempo. Nel nostro tempo, in cui le scienze naturali si sono evolute e sviluppate in modo così drammatico, ci vorrebbe più, non meno, filosofia: ma per il gran salto delle scienze non riusciamo a ragionarci utilmente, e forse per questo siamo così smarriti e frastornati. (Meneghello 2000, 87-88)

Al di là del carattere esilarante e ironico di questo passo, Meneghello dà voce alla necessità di scandagliare il reale con i suoi “strati segreti, fosse marine, scassi terrestri” e di cruciale importanza divengono le parole, “i loro misteriosi legami con le cose, la magia dei loro rapporti interni, le risonanze occulte...” (Meneghello 2007 [1997], 160) fino ad ammettere il sospetto che “le parole siano le cose” (Meneghello 1999, 153). Per quanto tenti di perseguire quella che ritiene essere l'unica via conoscitiva, lo scrittore applica anche il metodo ontologico della filosofia, l'una non esclude l'altra in fondo. Voglio dire che Meneghello indossa lenti bifocali, la filosofia dunque rappresenterebbe la lente di ingrandimento in grado di far guardare il reale da lontano, rincorrendone l'ossatura, le strutture eoliche del DNA, e la letteratura la lente di riduzione, in grado di andare a fondo, di penetrare nelle microstrutture. Macrocosmi e microcosmi: niente si sottrae allo sguardo attento dello scrittore/filosofo, che talvolta veste i panni dello scienziato o dell'archeologo.

L'antitesi tra filosofia e anti-filosofia, la *λογομαχία* tra letteratura e pensiero filosofico mette in atto la diplopia, *specimen* della narrativa meneghelliana. Un'antitesi che si traduce nella contrapposizione tra due figure bibliche, quella di Rachele e di Lia. Scrive Meneghello:

Qui a Reading posso dire di essere stato davvero fortunato sia sul piano della vita attiva sia su quello della vita contemplativa. Dopotutto l'insegnamento e la direzione del dipartimento erano una forma sostanzialmente rispettabile di *attività*; e studiare, e poi a suo tempo scrivere, erano una forma congeniale di contemplazione. Mi piacevano entrambi gli aspetti che sono poi quelli che nella letteratura medievale avrebbero simboleggiato rispettivamente le due donne bibliche, la contemplativa Rachele e la pratica Lia: mi piacevano quasi, ma non proprio, ugualmente. Le mie massime aspirazioni – forse Donald Gordon avrebbe detto «le più profonde delle mie vanità» – erano rivolte al modo contemplativo: e questo è il senso ultimo che ha per me la Materia di Reading, quasi un sommario retrospettivo della mia esperienza qui. Per dirla con Petrarca,

Per Rachel ò servito, et non per Lia.

Ho servito per Rachele, ma ho trovato anche Lia molto, molto simpatica. (Meneghello 2006b, 1323)

Vita *activa* e vita contemplativa campeggiano al centro della tradizione, spesso con la subordinazione dell'una rispetto all'altra. Contemplare significa attingere, in latino il verbo *contemplari* che è formato dalla preposizione *cum* e il sostantivo *templum* (che corrisponde al greco τέμενος ovvero spazio celeste, spazio abbracciato dallo sguardo), presuppone un'adesione tra sguardo e spazio. Ma la dimensione contemplativa non richiede la negazione della vita attiva. Meneghello dirà che in fondo "il bene supremo sarebbe l'attività contemplativa" (Meneghello) perché anche la θεωρία è una via conoscitiva.

Un'altra immagine interessante ed evocativa che riconduce alla filosofia è la torre. Meneghello nelle *Carte* racconta di un sogno:

Ho sognato di nuovo la torre (astratta, illuminata) che è anche una specie di pozzo verso l'alto: è come se andando su non svettasse nell'aria, ma fosse *dentro* a qualcosa, e che in basso questo qualcosa si sprofondasse ancora, di altrettanto sotto la crosta della terra. Sterminato.

[...] La torre, ma come è fatta? La sogno a intervalli da anni e non me lo sono mai domandato. È uno strumento notturno di stupore e di inquietudine. In cima, sulla terrazza terminale si sente di essere sbucati in un'aria rarefatta, una specie di ionosfera, inquietante, del tutto fuori dell'ordinario. Anche la fluida corsa della cabina all'insù, e altrettanto al ritorno, è straordinaria, un viaggio fulmineo e insieme prolungato, quasi infinito... (Meneghello 2000, 300-301)

A cui aggiunge anni dopo, nel 1978:

Non so se mi fa più terrore l'idea di salire (in forma vertiginosa) o l'idea di scendere. Per "scendere" ciò che ho in mente è "scendere cascando" cioè cascare a lungo: ma per "salire" non è facile spiegare che cosa ho in mente. Si sta in un ascensore grande almeno come un garage o un modernissimo tinello in alluminio, allogato in una torre ascensionale e discensionale. Attorno al vano dell'ascensore ci sono appartamenti, lussuosi, silenziosi. La distanza tra un ripiano e l'altro è mostruosa: il tempo per arrivare è rapido, pochi secondi, la distanza potrebbe essere centinaia di chilometri: e che cosa c'è in mezzo? Altri appartamenti introvabili, inaccessibili da questa parte del mondo. Intere civiltà inconoscibili... Questo è ciò che sospetto. La torre è, in realtà, l'universo. Con l'ascensore si va fino alla terrazza sommitale in poche ore fulminee, ma è pericolosissimo. L'ultima fermata fa veramente terrore, perché mette nel profondo infinito. (Ivi, 521-522)

La conoscenza è un movimento ascensionale vertiginoso e al contempo un immergersi nelle profondità, nelle viscere. La torre e il pozzo

sono due immagini di profonda carica simbolica, pensiamo per esempio alla torre di Babele, alla torre araldica, alla *turris eburnea*, figura di origine biblica, a cui si associa l'idea di solitudine e di distaccamento dal mondo circostante da parte dei filosofi. Luogo in cui avvengono trasformazioni, prigionie, attaccato al terreno, alla terra ma anche tendente alle alte soglie del cielo. Luogo di rivelazione e di elevazione spirituale.

Anche il pozzo riveste un ruolo sacro in ogni tradizione perché in esso sono contenuti i tre elementi cosmici: cielo, terra e inferi. Dal pozzo emergono le eco dei morti, immergendosi in esso si raggiungono le viscere, il pantasso. Il pozzo è figura ricorrente nella letteratura biblica: se nell'Antico Testamento il pozzo è metafora di unione sponsale, nel Nuovo Testamento sarà luogo d'incontro con l'Altro, sorgente di acqua viva.

Torre e pozzo, elevazione e sprofondamento, iperuranio e abisso. Sono queste le due polarità che attirano l'anima platonica di Meneghello, che si ritrova in "una gabbia di specchi" (Meneghello 2006b, 1531).

Ogni filosofia ha il suo oggetto di speculazione, la letteratura la sua materia. E in un cortocircuito mentale, mentre cercavo di capire quale sia questa materia ho pensato alla *χώρα* platonica che non è soltanto materia, terra, spazio quanto piuttosto "l'aver luogo"; per il filosofo greco si tratta di un ricettacolo invisibile e senza forma di tutto quanto il divenire. Come osserva Giorgio Agamben, l'idea, il dicibile non è né nella mente né nelle cose sensibili ma fra di esse, e si mostrano accanto nel puro "aver luogo":

Nel punto in cui riusciamo anesteticamente e impuramente a percepire non soltanto il sensibile, ma il suo aver luogo, allora l'intelligibile e il sensibile comunicano. L'idea, che non ha luogo né in cielo né in terra, ha luogo nell'aver luogo dei corpi, coincide con esso. (Agamben 2016, 102)

Che letteratura e filosofia siano un Giano bifronte? Potremmo concludere – con le parole di Meneghello – che entrambe sono "oggetti di cristallo alloggiati negli spazi bui" (Meneghello 2000, 219).

Riferimenti bibliografici

- Agamben Giorgio (2016), *Che cos'è la filosofia?*, Macerata, Quodlibet.
 Magris Claudio (2010), *Alfabeti. Saggi di letteratura*, Milano, Garzanti.
 Meneghello Luigi (1990), *Che fate, quel giovane?*, Bergamo, Moretti&Vitali.
 — (2000), *Le Carte. Volume II. Anni Settanta*, Milano, Rizzoli.

- (2001), *Le Carte. Volume III. Anni Ottanta*, Milano, Rizzoli.
- (2002 [1993]), *Il dispatrio*, Milano, BUR.
- (2006a), *Opere scelte*, progetto editoriale e introduzione di Giulio Lepschy, a cura di Francesca Caputo, con uno scritto di Domenico Starnone, Milano, Mondadori.
- (2006b [1997]), *Rivarotta*, in Id., *La materia di Reading e altri reperti*", ora in Meneghello 2006a, 1503-1520.
- (2009 [1999]), *Le Carte. Volume I. Anni Sessanta*, Milano, BUR.
- Omero (2010), ΟΔΥΣΣΕΙΑ, trad. it. di Vincenzo di Benedetto e Pierangelo Fabrini, *Odissea*, introduzione, commento e cura di Vincenzo di Benedetto, Milano, Rizzoli.
- Pellegrini Ernestina (2002), *Luigi Meneghello*, Fiesole, Cadmo.
- (2010), "Riflessioni libere in compagnia di Meneghello per far festa a Alessio Tasca, fra donne e filosofi", in Nico Stringa, Elisa Prete (a cura di), *Il vasaio innamorato. Scritti per gli 80 anni di Alessio Tasca*, Treviso, Edizioni Canova, 197-206.
- Zampese Luciano (2014), *La forma dei pensieri. Per leggere Luigi Meneghello*, Firenze, Franco Cesati editore.

Indice dei nomi

- Adamo, Giuliana 16, 43, 66, 84, 128
 Agamben, Giorgio 75n., 83, 96
 Albertazzi, Silvia 48, 65
 Alcott, John 73
 Amigoni, Fernando 65
 Andberg, Bjarne 108, 113
 Ariosto, Ludovico 70n., 83
 Bacigalupo, Massimo 116n., 117, 118n.-119n., 121n., 124n., 126n., 129
 Bandini, Fernando 17, 133n., 154
 Barański, Zygmunt G. 115n., 128
 Barbieri, Carlo 27, 43
 Barbieri, Giuseppe 43, 83, 128
 Barthes, Roland 43, 49, 60-61, 65
 Baudelaire, Charles 12, 77, 82
 Belli, G.G. 74
 Benedetti, Arrigo 159
 Benedetti, Anna 7
 Biagini, Enza 9, 13, 113
 Bleier, Katia 36-37, 158n.
 Boniver, Adriana 101
 Borges, J.L. 12, 77, 83
 Bricco, Paolo 134n., 154
 Calvino, Italo 24n., 33, 43
 Caputo, Francesca 7, 13, 43-44, 66, 84-85, 97, 114, 128, 137-138, 154-155, 159n., 163n., 170-171
 Cassigoli, Renzo 7
 Catalano Gaeta, Bruna 106, 113
 Centanni, Monica 56, 66
 Ceserani, Remo 48n., 50, 63, 66
 Cheli, Tommaso 12, 157, 173
 Chinellato, Lucrezia 7
 Coleridge, S.T. 48n.
 Cometa, Michele 70n., 84, 108n., 113
 Corazzol, Gigi 18n.
 Cummings, E.E. 78
 De Marchi, Pietro 7, 16, 25-26, 43, 66, 85
 De Zordo, Ornella 100, 113
 di Cosimo, Pietro 106
 Didi-Hubermann, Georges 57, 66, 81, 82n., 84
 Divitini, Luca 10-11, 47, 173
 Drillon, Jacques 40, 43
 Enright, D.J. 69, 84
 Eraclito 84, 93
 Ermete Gaeta, Giovanni 106
 Fanfani, Amintore 132
 Fellini, Federico 26n.
 Fiume, Valentina 12, 19n., 43, 87, 173
 Fornaciari, Raffaello 40n., 43
 Fougez, A.M. 106

- Gallia, Anna 12, 44, 84, 173
Ghiotto, Renato 159
Giambrone, Roberto 57, 70
Giuliani, Alfredo 116, 128
Giuriolo Antonio 51, 53n., 80-81
Gordon, Jeremy Donald 22n., 28-32, 44
Gozzano, Guido 108, 113
Grazzini, Giovanni 160-167, 169-170
Grignani, M.A. 115, 173
Gurrieri, Francesco 7
- Hodges, H.A. 56
Kermode, Frank 30, 44
Klimt, Gustav 105
- Lartigue, J.H. 22
Lehmann, A.G. 131
Lepschy, Giulio 9, 13, 44, 66-67, 84, 97, 114, 128
Levi, Arrigo 161-163, 169
Linder, Erich 161
Lionni, Leo 80
Lucano 80
Luti, Giorgio 7
- Magagnato, Licisco 28, 31n., 59, 132, 135-136, 143, 147
Magris, Claudio 91, 97
Manet, Édouard 106
Marcerano, Giuseppe 48, 66
Marchesini, Adriano 49-50, 52, 54, 65
Marchesini, Roberto 107, 114
Mazzacurati, Carlo 132n., 154
Meneghello, Giuseppe 34, 36, 38-39, 158
Mengaldo, P.V. 13, 99, 114, 128, 154, 171
Mondo, Lorenzo 100, 162, 164-165, 169
Montaigne, Michel de 71-72
Montale, Eugenio 124-126, 128
- Morra, Rosario 18n., 44
- Nascimbeni, Giulio 123, 128, 157
- Olivetti, Adriano 33n., 131, 133-135, 137, 139, 141, 143-146, 151, 153
Omero 81, 90, 97
Orgel, Stephen 28-29, 44
- Palazzeschi, Aldo 110, 114
Pampaloni, Geno 134n., 155
Pannunzio, Mario 159n.
Paolini, Marco 132n., 154
Pasini, Giovanna 56, 67
Pellegrini, Ernestina 7-9, 11, 13, 15n.-16n., 25, 26n., 44, 51, 64, 67, 69, 71, 73, 80, 83-85, 91-92, 97, 99-100, 109, 113-114, 173
Plutarco 24, 45
Pozza, Neri 17, 45
Puccini, Giacomo 101, 114
- Quasimodo, Salvatore 118
- Ramat, Silvio 124, 126, 128
Reitlinger, Gerald 15n., 67, 81, 85
Rilke, R.M. 72
- Salvadori, Diego 7, 12, 14, 79, 85, 99, 174
Saxl, Fritz 28
Segre, Cesare 26n., 44-45
Shakespeare, William 12, 77-78
Simonide di Ceo 24
Sinisgalli, Leonardo 111n., 114
Spinoza, Baruch 92
Stazio 91
Stendhal (Beyle, Marie-Henri) 21
- Tasca, Alessio 91
Taylor, J.E. 30, 44

- Tesi, Paolo 80n.
 Ungaretti, Giuseppe 118, 129
 Vasari, Giorgio 57
 Vernant, Jean-Pierre 82, 85
 Villa, Claudio 106
 Virgili, Luciano 106
 Vittorini, Elio 138-141, 155
 Warburg, Aby 11, 25, 28, 32, 47, 55-60, 64, 76
 Winckelmann, J.J. 57
 Wordsworth, William 78
 Yeats, W.B. 22, 30-31, 78
 Zambrano, María 92
 Zampese, Luciano 8, 10, 12-15, 16n., 21n., 25, 33n., 39n., 44-45, 67, 79, 85
 Zancani, Diego 115n., 129
 Zorzi, Renzo 12, 60, 131, 135-138, 143-147, 149, 155

Contributors

Tommaso Cheli graduated in Modern Philology at the University of Florence with a thesis on Luigi Meneghello. In 2016, he won the first international prize “Franco Trequadrini” with his Bachelor’s Degree thesis on children’s literature. Then, in 2018, he published the essay *Poesia e crescita*. Currently he is teaching at a high school in Pistoia.

Luca Divitini was awarded his Bachelor’s Degree in Literature with a thesis on the narrative techniques and the literary creation of the nineteenth century. Thereafter he graduated in Modern Philology, writing a thesis on Luigi Meneghello’s works. He specialized in Documentation and Management of Cultural Heritage and currently is working on various cultural projects in Florence.

Valentina Fiume holds a PhD in Comparative Literature. Her studies focus on gender studies, landscape studies, mystical and contemplative literature, and modern and contemporary literature. She has collaborated with the following journals: *Il Portolano*, *Antologia Vieusseux*, *Autografo*, *Semicerchio*, *LEA – Lingue d’Oriente e d’Occidente*. She edited and introduced the volume of unpublished poems by Rina Sara Virgillito, *Ultime poesie* (2016) and the volume *Rina Sara Virgillito, poeta e traduttore* (2018). She is now working on a monograph on Rina Sara Virgillito.

Anna Gallia holds a PhD in Modern Philology. She discussed the doctoral dissertation *Poesia e intertestualità nell’opera di Luigi Meneghello* (tutor Prof. Maria Antonietta Grignani) at the University of Pavia.

Ernestina Pellegrini is Professor of Comparative Literature at the Department of Education, Languages, Interculture, Literatures and Psychology (University of Florence). Her most recent books include: *Luigi Meneghello* (2002); *Epica sull’acqua. L’opera letteraria di Claudio Magris* (2003); *Altri inchiostri. Ritratti e istantanee di scrittrici* (2005); *Scritture*

femminili in Toscana (2006); *Le spietate. Eros e violenza nella letteratura femminile* (2010). She was the editor of *Works of Claudio Magris* (2012); *Il grande sonno. Immagini della morte in Verga, De Roberto, Pirandello, Lampedusa, Sciascia e Bufalino* (2013); *Solo donne* (2016, with Luciano Zampese); *Dietro di me. Genealogie* (2016).

Diego Salvadori holds a PhD in Comparative Literature and is Post-Research Fellow at the Department of Education, Languages, Interculture, Literatures and Psychology (University of Florence). His current research includes Ecocriticism and Italian Literature, particularly the literary production of Luigi Meneghello. He is also interested in Gender Studies and Visual Studies. His most recent book is *Luigi Meneghello. La biosfera e il racconto* (2017).

Luciano Zampese teaches Latin and Greek at the high school in Thiene and Italian Linguistics at the University of Geneva. His recent publications include a monograph on Luigi Meneghello (*La forma dei pensieri*, 2014), an academic textbook on Italian linguistics (with A. Ferrari, 2016) and an essay on female figures in Meneghello (with E. Pellegrini, 2016).

DEPARTMENT OF LANGUAGES, LITERATURES AND INTERCULTURAL STUDIES
ADVISORY BOARD OF
BIBLIOTECA DI STUDI DI FILOLOGIA MODERNA:
SERIES, JOURNALS, AND OA PUBLISHING WORKSHOP

Published Works

*The works listed below were submitted to Firenze University Press by
the Advisory Board of the Dept. of Languages, Literatures and Intercultural Studies
and set up for publication by its Open Access Publishing Workshop*

Open Access Volumes

(<<http://www.fupress.com/comitatoscienfico/biblioteca-di-studi-di-filologia-moderna/23>>)

- Stefania Pavan, *Lezioni di poesia. Isif Brodskij e la cultura classica: il mito, la letteratura, la filosofia*, 2006 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 1)
- Rita Svandrlik (a cura di), *Elfriede Jelinek. Una prosa altra, un altro teatro*, 2008 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 2)
- Ornella De Zordo (a cura di), *Saggi di anglistica e americanistica. Temi e prospettive di ricerca*, 2008 (Strumenti per la didattica e la ricerca; 66)
- Fiorenzo Fantaccini, *W. B. Yeats e la cultura italiana*, 2009 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 3)
- Arianna Antonielli, *William Blake e William Butler Yeats. Sistemi simbolici e costruzioni poetiche*, 2009 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 4)
- Marco Di Manno, *Tra sensi e spirito. La concezione della musica e la rappresentazione del musicista nella letteratura tedesca alle soglie del Romanticismo*, 2009 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 5)
- Maria Chiara Mocali, *Testo. Dialogo. Traduzione. Per una analisi del tedesco tra codici e varietà*, 2009 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 6)
- Ornella De Zordo (a cura di), *Saggi di anglistica e americanistica. Ricerche in corso*, 2009 (Strumenti per la didattica e la ricerca; 95)
- Stefania Pavan (a cura di), *Gli anni Sessanta a Leningrado. Luci e ombre di una Belle Époque*, 2009 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 7)
- Roberta Carnevale, *Il corpo nell'opera di Georg Büchner. Büchner e i filosofi materialisti dell'Illuminismo francese*, 2009 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 8)
- Mario Materassi, *Go Southwest, Old Man. Note di un viaggio letterario, e non*, 2009 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 9)
- Ornella De Zordo, Fiorenzo Fantaccini, *altri canoni / canoni altri. pluralismo e studi letterari*, 2011 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 10)
- Claudia Vitale, *Das literarische Gesicht im Werk Heinrich von Kleists und Franz Kafkas*, 2011 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 11)
- Mattia Di Taranto, *L'arte del libro in Germania fra Otto e Novecento: Editoria bibliofila, arti figurative e avanguardia letteraria negli anni della Jahrhundertwende*, 2011 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 12)
- Vania Fattorini (a cura di), *Caroline Schlegel-Schelling: «Ero seduta qui a scrivere»*. Lettere, 2012 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 13)
- Anne Tamm, *Scalar Verb Classes. Scalarity, Thematic Roles, and Arguments in the Estonian Aspectual Lexicon*, 2012 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 14)

- Beatrice Töttössy (a cura di), *Fonti di Weltliteratur. Ungheria*, 2012 (Strumenti per la didattica e la ricerca; 143)
- Beatrice Töttössy, *Ungheria 1945-2002. La dimensione letteraria*, 2012 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 15)
- Diana Battisti, *Estetica della dissonanza e filosofia del doppio: Carlo Dossi e Jean Paul*, 2012 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 16)
- Fiorenzo Fantaccini, Ornella De Zordo (a cura), *Saggi di anglistica e americanistica. Percorsi di ricerca*, 2012 (Strumenti per la didattica e la ricerca; 144)
- Martha L. Canfield (a cura di), *Perù frontiera del mondo. Eielson e Vargas Llosa: dalle radici all'impegno cosmopolita = Perú frontera del mundo. Eielson y Vargas Llosa: de las raíces al compromiso cosmopolita*, 2013 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 17)
- Gaetano Prampolini, Annamaria Pinazzi (eds), *The Shade of the Saguaro / La sombra del saguaro: essays on the Literary Cultures of the American Southwest / Ensayos sobre las culturas literarias del suroeste norteamericano*, 2013 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 18)
- Ioana Both, Ayşe Saraçgil, Angela Tarantino (a cura di), *Storia, identità e canoni letterari*, 2013 (Strumenti per la didattica e la ricerca; 152)
- Valentina Vannucci, *Letture anticanoniche della biofiction, dentro e fuori la metafinzione*, 2014 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 19)
- Serena Alcione, Wackenroder e Reichardt. *Musica e letteratura nel primo Romanticismo tedesco*, 2014 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 20)
- Lorenzo Orlandini, *The relentless body. L'impossibile elisione del corpo in Samuel Beckett e la nolitans schopenhaueriana*, 2014 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 21)
- Carolina Gepponi, *Un carteggio di Margherita Guidacci*, 2014 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 22)
- Valentina Milli, «*Truth is an odd number*». *La narrativa di Flann O'Brien e il fantastico*, 2014 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 23)
- Diego Salvadori, *Il giardino riflesso. L'erbario di Luigi Meneghello*, 2015 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 24)
- Sabrina Ballestracci, Serena Grazzini (a cura di), *Punti di vista - Punti di contatto. Studi di letteratura e linguistica tedesca*, 2015 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 25)
- Massimo Ciaravolo, Sara Culeddu, Andrea Meregalli, Camilla Storskog (a cura di), *Forme di narrazione autobiografica nelle letterature scandinave. Forms of Autobiographical Narration in Scandinavian Literature*, 2015 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 26)
- Lena Dal Pozzo (ed.), *New information subjects in L2 acquisition: evidence from Italian and Finnish*, 2015 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 27)
- Sara Lombardi (a cura di), *Lettere di Margherita Guidacci a Mladen Machiedo*, 2015 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 28)
- Giuliano Lozzi, Margaret Susman e i saggi sul femminile, 2015 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 29)
- Ilaria Natali, «*Remov'd from Human Eyes*»: *Madness and Poetry. 1676-1774*, 2016 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 30)
- Antonio Civardi, *Linguistic Variation Issues: Case and Agreement in Northern Russian Participial Constructions*, 2016 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 31)
- Tesfay Tewelde, *DPs, Phi-features and Tense in the Context of Abyssinian (Eritrean and Ethiopian) Semitic Languages* (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 32)
- Arianna Antonielli, Mark Nixon (eds), *Edwin John Ellis's and William Butler Yeats's The Works of William Blake: Poetic, Symbolic and Critical. A Manuscript Edition, with Critical Analysis*, 2016 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 33)
- Augusti Brettoni, Ernestina Pellegrini, Sandro Piazzesi, Diego Salvadori (a cura di), *Per Enza Biagini*, 2016 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 34)

- Silvano Boscherini, *Parole e cose: raccolta di scritti minori*, a cura di Innocenzo Mazzini, Antonella Ciabatti, Giovanni Volante, 2016 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 35)
- Ayşe Saragıl, Letizia Vezzosi (a cura di), *Lingue, letterature e culture migranti*, 2016 (Strumenti per la didattica e la ricerca; 183)
- Michela Graziani (a cura di), *Trasparenze ed epifanie. Quando la luce diventa letteratura, arte, storia, scienza*, 2016 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 36)
- Caterina Toschi, *Dalla pagina alla parete. Tipografia futurista e fotomontaggio dada*, 2017 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 37)
- Diego Salvadori, Luigi Meneghello. *La biosfera e il racconto*, 2017 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 38)
- Sabrina Ballestracci, *Teoria e ricerca sull'apprendimento del tedesco L2*, 2017 (Strumenti per la didattica e la ricerca; 194)
- Michela Landi, *La double séance. La musique sur la scène théâtrale et littéraire / La musica sulla scena teatrale e letteraria*, 2017 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 39)
- Fulvio Bertuccelli (a cura di), *Soggettività, identità nazionale, memorie. Biografie e autobiografie nella Turchia contemporanea*, 2017 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 40)
- Susanne Stockle, *Mare, fiume, ruscello. Acqua e musica nella cultura romantica*, 2018 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 41)
- Gian Luca Caprili, *Inquietudine spettrale. Gli uccelli nella concezione poetica di Jacob Grimm*, 2018 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 42)
- Dario Collini, *Lettere a Oreste Macrì. Schedatura e regesto di un fondo, con un'appendice di testi epistolari inediti*, 2018 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 43)
- Simone Rebora, *History/Histoire e Digital Humanities. La nascita della storiografia letteraria italiana fuori d'Italia*, 2018 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 44)
- Marco Meli, *Le norme stabilite e infrante. Saggi italo-tedeschi in prospettiva linguistica, letteraria e interculturale*, 2018 (Strumenti per la didattica e la ricerca; 203)
- Francesca Di Meglio, *Una muchedumbre o nada: Coordenadas temáticas en la obra poética de Josefina Plá*, 2018 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 45)

Riviste ad accesso aperto
(<<http://www.fupress.com/riviste/>>)

- «Journal of Early Modern Studies», ISSN: 2279-7149
- «LEA - Lingue e Letterature d'Oriente e d'Occidente», ISSN: 1824-484X
- «Quaderni di Linguistica e Studi Orientali / Working Papers in Linguistics and Oriental Studies», ISSN: 2421-7220
- «Studi irlandesi. A Journal of Irish Studies», ISSN: 2239-3978